

La Sicilia 1 Aprile 2003

Il pizzo a Gela lo riscuotono i bambini

GELA. Cosa Nostra domina gli appalti mentre la Stidda mette le mani nei lavori affidati con le somme urgenze. Per fare pulizia nel palazzo il sindaco Rosario Crocetta ha annunciato una serie di iniziative pro legalità. Non solo le gare d'appalto blindate con la presenza di polizia e carabinieri (iniziativa già attuata che ha suscitato notevoli reazioni) ma anche la richiesta del certificato antimafia e dei carichi pendenti ai dirigenti. L'ultima novità è il «cantiere blindato», cioè la richiesta alle forze dell'ordine di sorvegliare i cantieri di opere pubbliche che via via si aprono perchè «chi si aggiudica l'appalto sia poi chi realmente lo esegue». «Per controllare - dice il sindaco - che la mafia non metta lo zampino nei subappalti, non imponga i prezzi delle forniture, per passare a setaccio gli operai che vi lavorano. Perchè non succeda che un'opera inizia e non finisce più».

Ma il sindaco, in carica da 20 giorni, che vuole blindare cantieri, gare d'appalto e il palazzo di città con il suo progetto di legalità, qualche fastidio lo ha avuto già. Sotto forma di consigli recapitatigli tramite persone a lui vicine, di messaggi più o meno ammantati da discorsi politici, di mezze frasi «sul sindaco che corre troppo e va frenato perchè ha strane idee in testa». E allora ci vuole la scorta per proteggerlo dato che è sindaco, e sindaco di Gela.

A sollecitare l'assegnazione della scorta per Rosario Crocetta è stata ieri l'on. Giuseppe Lumia (Ds) componente della Commissione nazionale antimafia di cui è stato in passato presidente. Secondo il deputato esperto in lotta alla mafia e neo componente della task force gelese sulla legalità (vi fanno parte a titolo gratuito padre Paolo Turturro, Leoluca Orlando ed è stato chiamato anche Tano Grasso) vi sono motivi seri per ritenere che il sindaco vada tutelato. «Stiamo attenzionando il caso - ha detto il prefetto di Caltanissetta Giuliano Lalli - non ci sono oggi riscontri forti, ma studieremo la questione con attenzione. Non trascuriamo nessun segnale. L'on. Lumia e il prefetto hanno preso parte ieri mattina in città ad un convegno sulle frontiere della legalità che ha visto presenti 300 giovani. Si è parlato della giornata dedicata alla legalità, di mafia, di infiltrazioni nella macchina comunale, di strane cose che accadono al palazzo come i lavori di somma urgenza affidati con facilità anche se urgenza non c'era e per importi enormi da 200 a 400 mila euro. Sistemi da recidere con un taglio di forbice secondo il sindaco. «Farò ruotare il personale, istituirò un gruppo di lavoro per controllare le somme urgenze. E chi pensa che mi limiterò agli appalti blindati si sbaglia di grosso. Non rinuncerò mai alla battaglia per la legalità. Non m'importa se mi danno o no la scorta. Farò quello che devo fare. Qui da me le prime porte chiuse le troveranno anche i politici di tutte le stagioni, quelli che a galla restano inspiegabilmente sempre e che sono presenti stranamente in ogni momento. Il mio principio è: tolleranza zero - ha dichiarato il primo cittadino.

Anzi ogni volta che mi arriveranno minacce più o meno velate, consigli interessati e quant'altro innalzerò il livello della risposta». Le iniziative del sindaco dividono l'opinione pubblica gelese: c'è chi le condivide e le esalta, c'è chi le ritiene trovate pubblicitarie di un personaggio noto per le sue stravaganze.

A Gela però la mafia c'è ed ha il controllo di vari settori dell'economia.

Ed è agghiacciante quanto ci racconta Francesco Barone, presidente dei Giovani imprenditori dell'Api. «Le cosche, forse per assenza di manovalanza tradizionale, stanno utilizzando bambini per chiedere il pizzo. Ragazzini - dice l'imprenditore - di 12, 13 anni fungono da

qualche tempo da. esattori. Volti puliti, sconosciuti che con sicurezza vanno a chiedere le tangenti. Se vengono beccati non rischiano niente. E, loro lo sanno bene. Perciò, ogni iniziativa sulla legalità., soprattutto se si tratta di prevenzione e di investimento sui giovani a Gela non può che fare bene e troverà noi imprenditori pronti a dare una mano”. L’on. Lumia ha chiesto controlli a monte degli appalti e anche il presidio di due cantieri che stanno per aprirsi e su cui lo Stato ha investito decine di miliardi. Si tratta della costruzione del nuovo palazzo di giustizia e del completamento delle opere del porto.

Maria Concetta Goldini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS